

17 luglio 2008

UFFICIO DI SUA SANTITÀ IL DALAI LAMA

COMUNICATO STAMPA:

SUA SANTITÀ IL DALAI LAMA E LA QUESTIONE TIBETANA:

Alla luce delle recenti cronache riportate dai funzionari cinesi, secondo le quali, la questione del Tibet riguarda esclusivamente Sua Santità il Dalai Lama, noi cogliamo questa occasione per chiarire ancora una volta che la questione del Tibet riguarda il futuro dei sei milioni dei Tibetani residenti in Tibet e non Sua Santità il Dalai Lama.

Infatti, quando il governo Cinese ha fatto la proposta in cinque punti nel 1981 che includeva "Il Dalai Lama usufruirà dello stesso status politico e delle stesse condizioni di vita che aveva prima del 1959", Sua Santità chiarì alla leadership Cinese che in ballo c'era il benessere dei sei milioni di tibetani, e lui personalmente non aveva niente da richiedere al governo centrale cinese.

Sua Santità ha persino dichiarato che dal 1969 in poi sono i Tibetani a decidere dell'istituzione della figura del Dalai Lama.

Nel 1992 Sua Santità ha dichiarato che una volta che ci sarà la possibilità di ritornare in un Tibet realmente autonomo, lui non avrà più alcun ruolo nel futuro governo del Tibet, figuriamoci se può ricoprire una carica politica tradizionale nel governo. Noi vogliamo anche chiarire specialmente ai nostri fratelli e sorelle Cinesi, che i Tibetani, inclusa Sua Santità il Dalai Lama, non sognano nemmeno di restaurare la vecchia società presente in Tibet prima del 1959. Come dato di fatto, la democrazia è stata introdotta nella comunità Tibetana in esilio nel 1960 con l'elezione dei rappresentanti dell'Assemblea dei Deputati del Popolo Tibetano (Parlamento Tibetano).

Dal 2001 i Tibetani in esilio eleggono direttamente la propria leadership politica e Sua Santità il Dalai Lama ritiene che egli stesso è sul punto di ritirarsi. Comunque sia, egli continuerà a portare avanti il suo compito nella promozione dei valori umani e dell'armonia religiosa.

In seguito alla ripresa del dialogo con il governo Cinese nel 2002, gli inviati di Sua Santità concordano nel considerare che la questione Tibetana riguarda il benessere dei sei milioni dei Tibetani e non di Sua Santità il Dalai Lama.